

INSIEME n° 17/25

27 aprile – 04 maggio

Foglio interparrocchiale per la zona pastorale di:

Mereto di Tomba, Pantianicco, Plasencis, San Marco e Tomba.



II SETTIMANA DI PASQUA

DOMENICA 27: DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Ore 9.30: S. Messa a Mereto

S. Messa a Plasencis

S. Messa a Tomba

Ore 11.00: S. Messa a San Marco

S. Messa a Pantianicco

LUNEDÌ 28: Dedicazione Della Chiesa Metropolitana

Ore 18.00: S. Messa a Mereto

MARTEDÌ 29: S. Caterina da Siena, Patrona D'Italia E D'Europa

Ore 18.00: S. Messa a Tomba

MERCOLEDÌ 30: Messa della feria

Ore 18.00: S. Messa a San Marco

GIOVEDÌ 01: S. Giuseppe lavoratore, memoria

Dalle ore 8.30 alle ore 16.00: Festa diocesana dei chierichetti a Castellerio

Ore 18.00: S. Messa a Plasencis

VENERDÌ 02: S. Atanasio, vescovo e dottore della chiesa, memoria

Ore 10.30: S. Messa a Pantianicco

SABATO 03: Ss. Filippo e Giacomo, apostoli

Ore 18.30: S. Messa festiva della vigilia a Mereto di Tomba

DOMENICA 04: III DOMENICA DI PASQUA

Ore 9.30: S. Messa a Mereto

S. Messa a Tomba

Ore 11.00: S. Messa a San Marco

S. Messa a Pantianicco

Pellegrinaggio della parrocchia di Plasencis al Santuario della Beata Vergine del Carmine a Ribis

Preghiera del Santo Rosario nel mese di maggio

<u>Parrocchia</u>	<u>Orario</u>
Mereto di Tomba	Ore 18.00
San Marco	Ore 17.30
Plasencis	Ore 18.00
Tomba	Ore 18.00
Pantianicco	Ore 18.00

Dove c'è la S. Messa feriale, la preghiera del S. Rosario sarà dopo la Messa.

Commento di p. Ermes Ronchi al vangelo della domenica, Gv 20,19-31

Otto giorni dopo venne di nuovo Gesù, a posare la sua pace sulle paure di Tommaso, a posare la sua carezza sui suoi dubbi. In nessun testo è scritto che sia meglio la fede granitica, tutta d'un pezzo, piuttosto che quella intrecciata ai dubbi.

Tommaso è il solo coraggioso, l'unico che se la sente di uscire da quella stanza e da quella paura soffocanti. L'unico che guarda in faccia i propri dubbi e li chiama per nome: "non ci credo"! Venne Gesù è stette in mezzo a loro. Otto giorni dopo Gesù è ancora lì. Li ha inviati per le strade e li ritrova ancora chiusi in quella stanza, ma non chiede loro di essere perfetti, ma di essere veri.

Pace a voi, annuncia, come carezza sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulla tristezza che scolora i giorni. Pace: parola viva che oggi muore nelle ipocrisie, nelle case distrutte, negli ospedali bombardati, nelle file infinite per l'acqua sporca nella tanica, nelle pozzanghere di fango dove i bambini riescono ancora a vedere il cielo. Quel cielo sulle pozzanghere è il nome della speranza.

Ma noi preferiamo la vittoria sul nemico, alla pace con lui. Il dialogo costa fatica, papa Francesco lo ha ripetuto fino allo sfinimento. Noi preferiamo il subito della forza, alla pazienza della giustizia e del perdono. La pace di Gesù va oltre, è disarmante: metti via la spada. La pace comincia dentro, nel disarmare le parole, per disarmare la terra [...]

Gesù si propone alle sue mani: Metti, guarda; tendi la mano, rispettando la fatica di ciascuno e i dubbi di tutti; onora i tempi e "la complessità del vivere, che ci fa tutti diversi e perciò necessari" (papa Francesco). Gesù le piaghe non le nasconde, quasi le esibisce. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, che restano il punto più alto del suo amore, la sua gloria, e per questo resteranno aperte per l'eternità. Metti qui la tua mano... qualche volta mi perdo a immaginare che forse un giorno anch'io sentirò quelle parole: toccami, e lascerò che la sua mano guidi la mia nel cuore di Dio. Nel crepacuore di Dio.

Il vangelo non dice che Tommaso l'abbia fatto. Che bisogno c'era? Si fida: mio Signore e mio Dio. Che inganno c'è in chi è si è lasciato spaccare il cuore per te? La fede se non integra l'aggettivo "mio", non è vera fede: sarà religione, catechismo, paura, teoria, ma la fede vera è ciò che arde (Ch. Bobin): mani, parole, occhi, cuore che ardono.